

Pavia, 26-VII-1905

Cariissimo Professore.

Le sono gratissimo della cartolina illustrata recentemente inviata mi, alla quale ho tardato un po' a rispondere perché volevo mandarle la nota dei componenti il Consiglio Superiore della P.I.

Sono stato perciò dal direttore di Segreteria, ma non ho potuto avere che l'elenco dei membri già in carica - che Le trascrivo nella pagina seguente - e non di quelli nominati quest'anno perché alla Segreteria non è stata fatta alcuna comunicazione ufficiale, e sul Bullettino dell'Istruzione non ho trovato nulla. - Anche tra questi che trascrivo v'è qualcuno che Ella conosce tanto da poter loro raccomandare efficacemente la mia libera docenza,

in primo luogo il ministro Ferraris ed il Dalla-
Vedova. Negli ultimi eletti poi, se ben ricordo,
c'è anche il prof. Carnassia. Dell'Ateneo
pare non c'è neppure un rappresentante!

Nel Corriere dell'altra sera ho letto che è stata
di questi giorni conferita qualche libera do-
cenza e non saprei spiegare tal fatto essendo
in periodo di riposo. Ciò mi ha fatto pensare
se non sia il caso di scrivere a qualcuno un
po' per tempo. Ella che ne pensa? Io mi
rimetto interamente a Lei perché so che
si adoprerà validamente per me. E di ciò
Le sarò obbligato e riconoscente sempre, come
lo sono di quanto per me Ella ha sempre
fatto.

Io qui ho ripreso il lavoro sulle arboricole
e spero di finire la mia parte presto per poi
ritornare alla flora cryptogama. (A proposito)

il Pollacci sta stampando - negli Atti - le sue
Crysiptaceae, che usciranno presto; col Far-
neti non ho ancora parlato perché è assen-
te; il Montemartini finora non ha posto
mano alla sua parte). Ho ricevuto dal
prof. Protta un pacco di funghi Cesariani
- come s'era convenuto - che studierò du-
rante le vacanze. Da Firenze ebbi le box-
ze del Bullettino bibliografico, che uscirà pre-
sto.

Qui il caldo non è eccessivo come temevo,
e si può lavorare senza molta fatica.
In qualche giorno farò una escursione in cerca
di Tranomiceti per provare a conservar-
li in biocido di zolfo.

Pregandola di ricordarmi alla gentile Sua
Signora e di sentire la lunga Chiacchierata
col più cordiali saluti ed augurî, mi professo
Suo affez. D. Abbig.
G. Craverto